



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Sergio Galba. VII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



SERGIO GALBA. VII.



I S T O R I A.

LE Legioni della Spagna, che ¹⁷⁷ vivente Nerone aveano nella loro Ribellione proclamato Galba per loro Imperadore, venuto che fu l'auviso, che Nerone era

H 2

morto

morto, lo condussero à Roma, dove non
avendo il Senato forze da resistere gli
fù da tutti giurata Obbedienza.

M O R A L E.

174 **L**'Imperio Romano restato
da Giulio Cesare fino a Ne-
rone nella di Lui Fami-
glia, cominciò in Galba a
passar ne' Stranieri per' Elezione
dell' Esercito Romano, e que-
sta Elezione fù accettata, ed'ap-
provata dal Popolo, e dal Senato
come legittima, non perche fosse
tale, mà perche in quei tempi la
prepotenza dell' Armi si dimandava
ragione, e quello era il legittimo
Principe, che era il più forte.

I S T O R I A.

175 **E**Ra allora Galba in età di settant
anni Vedo-vo, e senza figli, della,
Nobilissima Famiglia de' Sulpizij senza
alcuna Relazione di consanguinità co
Preceduti Cesari, ma di gran merito
per-

*personale per esser promosso all' Imperio,
Dotto, Valoroso, e di buoni costumi.*

M O R A L E.

LE Virtù di Galba lo resero ac-176
cettevole al Popolo Romano,
non perche fossero virtù, ma per-
che dopo Nerone erano Novità: e
che ciò sia vero, comprendesi dal
desiderio, che ebbero di Nerone,
quando videro Galba economo, e
senza quei Vizj, che recavano à
molti profitto: si stanca facilmen-
te il Popolo di ogni governo, in cui
non è aspettazione di mutamenti.
L'Impero d'Augusto durò lungo
tempo senza noia di Roma, perche
interrompeva il tedio della Guerra
con le solennità dei Trionfi, e trate-
neva in pace la curiosità della mol-
titudine con sempre nuovi spetta-
coli di Giostre, di Feste, di Fabbriche,
tanto che non restava tempo al Po-
polo di filosofare sopra il governo
del Principe.

I S T O R I A.

177 **S** Parsa fama per Roma, che il nuovo Imperadore era di Genio vendicativo, e crudele, volle Galba assicurare la sua Persona in due modi: Il Primo fù di tratenere di sua Guardia in Roma le Legioni Spagnuole, che l'avevan condotto; ed il secondo, di conferire le prime cariche a Tito Giunio, à Cornelio Laco, e ad'Icello Marziano Liberto: Vomini odiatissimi dal Popolo Romano.

M O R A L E.

178 **D** Al primo mezzo usato da Galba, si deduce quest'insegnamento, che stà più sicuro il Principe con Guardie straniere, che Nazionali, perche queste, essendo congiunte di sangue col Popolo àn sempre parte nelle passioni comuni, verso di cui inclinandosi per Natura, suol poscia foccombere ogn'altra inclinazione men forte. Dal secondo mezzo

mezzo si impara, che li Ministri odiati dalle moltitudine, non potendo aver sicurezza di sussistere, che per la grazia del Principe, sono in necessità di ben servirlo, per non essere abbandonati all'odio del Popolo.

I S T O R I A.

Galba mandò ordine in Affrica che¹⁷⁹ fosse ucciso Clodio Marco, il quale aspirava alla Souranità di quella Provincia. Nei Confini della Germania fece ammazzare Fonteio Capitone, Luogotenente di quelle Legioni, che procurava sedurle al suo servizio; Ed in Roma volle trucidato il Prefetto Nufidio Sabino, che era stato suo Rivale nella successione a Nerone.

M O R A L E.

Tutto il pericolo di perder l'Af-¹⁸⁰frica, la Germania, e Roma, consisteva nell'ambizione di Clodio, di Fonteio, e di Nufidio: Gal-⁸¹ba non volle contro di essi mandar'

Eserciti, ma Sicarij poichè ad'incenerire queste tre Ribellioni bastava estinguere questi trè Ribelli sopra de quali avèdo Galba giurisdizione, di Principe, il Sicario era un Carnefice, e la lor morte giustissima pena. Si fa troppo onore al Fellone con fargli guerra, non bisogna vincerlo, ma punirlo, non mirarlo come Nemico, ma come fud-dito. Morti che furono Clodio, Fonteio, e Nufidio cadde la sollevazione dell'Affrica, della Germania, e di Roma. Chi vuol togliere tutto il verde ad'una gran pianta, basta che dia un sol colpo alla radice.

I S T O R I A.

181 **V**Edendo Galba il gran denaro, che usciva dalla Camera Cesarea, limitò le pensioni, e li salarj conceduti da Nerone a i Cittadini Romani.

M O R A L E.

182 **Q**uesta limitazione di Galba fù economia da Cittadino, e non da

da Imperadore Romano. L'Economia de' Privati preferisce le ricchezze alla benevolenza; Ma l'economia de' Principi, preferisce la benevolenza alle Ricchezze; quella pesa l'oro, e questa pesa gl'Uomini; quella pensa a Vivere, e questa pensa a Regnare.

I S T O R I A.

Venuto il primo giorno di Gennaio, ¹⁸³
in cui solevasi dagl' Eserciti rinnovare il giuramento di Fedeltà agl' Imperadori, le Legioni dell'alta, e poi della bassa Germania comandate da Vitellio, vollero farlo alla Repubblica.

M O R A L E.

Non voleva Vitellio aver superiore ¹⁸⁴ la Repubblica, ma voleva guadagnar la Repubblica per opprimere Galba, e poi la Repubblica. Ogni soverocchio Zelo è passione, e niuna passione sente altro Zelo che del proprio interesse:
Chi

Chi non soffre il Principe nella Repubblica, non soffre che la Repubblica sia Principe; L'arte di ogni sedizioso, consiste in fare che la sedizione si dimandi Giustizia, e chi ostenta Giustizia contro del Principe, già vuol sedizione.

I S T O R I A.

185 **G**alba all'auviso di queste novità risolse di adottare un successore: Ottone già Marito di Poppea si guadagnò i Confidenti di Galba per'auer Egli quest'adozione, mà arvedendosene Egli, senza il loro Consiglio, nominò Pisone Luciano, Uomo Virtuoso, e degno.

M O R A L E.

186 **I**ntenda ogni Regnante da questa risoluzione di Galba, esser talora savio consiglio, operare senza il Consiglio. I Ministri di Galba volevano farsi un Principe lor Creatura, per'esser Principi sopra del Princi-

Principe, ma Galba che voleva un'Erede della sua autorità, si fece un successore, sotto di cui fosse grazia a Ministri, restar Ministri.

I S T O R I A.

Essendosi pubblicata l'adozione di ¹⁸⁷ Pisone, senza il solito donativo alle Guardie, Ottone le sedusse con denari, e promesse, e nè loro alloggiamenti si fece proclamare Imperadore.

M O R A L E.

Aveva Galba per compiacere a ¹⁸⁸ Pretoriani, ed'al Popolo rimandati li Spagnuoli, e però riuscì facile la sollevazione d'una sol Guardia. In quella Corte, dove è una guardia sola, la guardia non è del Principe, ma il Principe è della Guardia: I Principi d'Italia vogliono una Guardia Italiana, e l'altra Tedesca, che non potendo parlare insieme non possono mai Congiurare.

I S T O -

I S T O R I A.

189 **V** Scì Galba di Palazzo, per fermare colla sua presenza il tumulto, e vedendosi venir' incontro i Congiurati per' ammazzarlo, Egli presentò la testa al Colpo, dicendo che l'uccideffero, se la sua morte era di beneficio alla Repubblica, e Popolo Romano.

M O R A L E.

190 **S**peffe volte la sola presenza del Principe basta a sopprimere un gran tumulto, mà non bastò a Galba, perche agl'occhi di quella soldatesca, avezza a mirare frequentemente ne loro alloggiamenti gl'Imperadori Romani, non valeva la presenza del Principe, che per la presenza d'un'Vomo; Quindi comprendesi quanto sia lodevol cosa, che il Principe non sia troppo domestico, poiche mostrandosi di raro alla moltitudine, quando poscia compare, si concilia riverenza, e
la

la riverenza del Popolo è una delle
più fidate Guardie del Principe.

I S T O R I A.

Fù tagliata la Testa a Galba, prima
di compir un' anno d' Impero nel set-
tantesimo terzo della sua Vita, e fù
portata su la punta d' una Lancia ad
Ottone, che ordinò subito l'ammazza-
mento di Pisone. Anno 71

M O R A L E.

FU condannato Pisone a morte, 192
ne altro fù il suo Delitto che il
sommo favore di Galba: se non fos-
se stato eletto per successore all'
Imperio, averebbe ancor vissuto, e
goduto con quiete le sue ricchezze.
Chi vuol sapere quanto debba pro-
movere la sua fortuna in Corte, do-
po aver mirata l'altezza del grado,
misuri quanto sia la distanza al
precipizio, poiche molte dignità,
che la vanità chiama ingrandimen-
ti,

ei, dalla prudenza si dimandano pe-
ricoli, e molti affetti, che si credo-
no Speranze, doverebbono farsi
A spavento.



MAR.